

A.N.L.C.

ZPS e SIC: Siamo al requiem

<http://www.anlc.it>

Cari amici, cacciatori ed appassionati, credo che ormai siamo giunti alla fine di questa storia. Di recente, abbiamo appreso che è in preparazione un Decreto ministeriale con il quale, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio On. Altero Matteoli, pone fine alle querelle che si protrae da diverso tempo. E la fine, purtroppo, non è quella che noi speravamo. Noi della Libera Caccia, che abbiamo sempre rivendicato la paternità di questa problematica, che abbiamo sempre cercato di promuovere iniziative concrete per la soluzione indolore del problema, dobbiamo prendere atto che le nostre proposte non sono state ascoltate. Rammaricati di questo, dichiariamo comunque che la nostra lotta non termina e ne tanto meno ci arrendiamo. Prendiamo atto di ciò e continuiamo per la nostra strada. Rivendichiamo quel ruolo di strenui oppositori di norme, che fanno di tutto per relegare i cacciatori in spazi sempre più ristretti, di unici difensori delle tradizioni che hanno contribuito alla nostra storia, di unici difensori di quelle persone che, tartassati da controlli ferrei, e delle volte immotivati, hanno il coraggio di praticare la più nobile ed antica tradizione popolare delle nostre terre: la caccia.

Passato lo sfogo, parliamo ora del "problemaccio". A questo punto, dobbiamo ricordare quanto è accaduto. Dai primi numeri del 2004, della rivista "Sentieri di caccia", la nostra associazione aveva descritto che, sulle ZPS e SIC, vi era una situazione eccessiva. Innanzi tutto la famosa delibera del Comitato per le aree protette del 2 dicembre 1996, che aveva equiparato ai parchi nazionali anche le ZPS ed i SIC, creava di fatto innumerevoli problematiche ai cacciatori ed agli appassionati di armi, impedendo l'introduzione di armi in queste aree. La cassazione, rapida come al solito, aveva sancito

l'applicazione delle norme di protezione, previste per i parchi, anche in queste zone, applicando alla lettera quanto previsto dall'articolo 11, comma 3, lettera f) della legge 394/91. Abbiamo sollevato diverse proteste in merito, chiedendo che si ponesse rimedio annullando la famosa delibera. La coincidenza (brutta bestia, alcune volte), ha voluto che anche la Corte di giustizia europea mettesse il suo carico "da undici", dichiarando che: "le autorità nazionali devono adottare tutte le misure possibili per raggiungere gli obiettivi perseguiti dalla direttiva e devono astenersi dal prendere misure suscettibili di compromettere gravemente la realizzazione del risultato che la direttiva prescrive". Alla luce di quanto premesso, e come si è detto in apertura, al Ministero dell'ambiente c'è qualche buon tampone che ci ha preparato la pillola. Complice una situazione, nella quale alcuni soggetti sguazzano a loro agio, è stato sottoposto al Ministro dell'ambiente una proposta di DM con il quale apparentemente si risolve il problema. Di fatto lo si risolve, ma a completo danno dei cacciatori. Con questo atto si sancisce, senza equivoci, che nelle ZPS e nei SIC si applicano le misure di protezione previste dalla legge nazionale in materia di aree naturali protette. A nulla vale che l'articolo due della famosa delibera del 2 dicembre 1996 sia soppressa, riteniamo tale passaggio una presa in giro nei confronti di noi cacciatori. Abbiamo ommesso di ricordare che, non molto tempo fa, il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri aveva sollecitato il Ministro dell'ambiente e quello delle politiche regionali, ad occuparsi delle problematiche relative alla percentuale di territorio vincolato all'attività venatoria. Con questo atto, la percentuale di territorio libero alla caccia si assottiglierà notevolmente, creando ulteriori problematiche per la definizione dei confini, di chi deve applicare le norme di protezione e di quanto altro servirà a penalizzare ulteriormente il mondo venatorio.

Cosa chiediamo noi della Libera Caccia? Innanzi tutto vogliamo ricordare che la Rete natura 2000, della quale fanno parte le ZPS ed i SIC, ha come obiettivo la tutela, la conservazione e la valorizzazione di habitat (ben definiti) e di specie animali e vegetali. Le aree protette, sono invece strumenti per la conservazione e la valorizzazione di territori, in cui è presente un sistema complesso e vulnerabile di valori naturali ed antropici, tra loro profondamente interdipendenti. Le misure di conservazione, da adottarsi per i siti della Rete

Natura 2000, devono essere conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat, e delle specie, dichiarati di interesse comunitario, valutate a livello dello specifico sito e caso per caso. Si ricorda, inoltre, che lo stesso DPR 357/97, stabilisce che la competenza e la responsabilità di assicurare le necessarie misure, spetta alle Regioni ed alle Province autonome. Lo schema di provvedimento, predisposto dal Ministero dell'ambiente, si pone in contrasto con quanto stabilito dalle direttive europee e dal DPR 357/97, alimenta la confusione tra aree protette ed i siti della Rete Natura 2000, ed alimenterà una fortissima opposizione locale.

